

05. Lavori in corso

In questa sezione dell'Osservatorio vengono pubblicate, sotto forma di "schede" articolate secondo uno schema uniforme, brevi essenziali informazioni su ricerche empiriche di antropologia medica, in corso o appena concluse, quale che sia la tipologia delle fonti e delle procedure di rilevazione e documentazione e quale che sia il territorio e il contesto storico di riferimento (a noi contemporaneo o di epoca precedente).

In questo primo numero di *AM* ci limitiamo a fornire qui di seguito i punti costitutivi dello schema messo a punto per la redazione delle schede: facciamo appello ai Soci della SIAM e a tutti gli altri studiosi impegnati in indagini empiriche di antropologia medica affinché – sulla base di tale schema – essi ci diano notizia dei loro lavori in corso o appena conclusi, di modo che una diretta informazione sulle attività di ricerca possa circolare attraverso la rivista il più largamente e rapidamente possibile.

Ricerca sui processi di auto-riforma e superamento dell'istituzione manicomiale nella provincia di Perugia (1960-1980)

Scheda elaborata da Sabrina Flamini - Chiara Polcri - Tullio Seppilli

Oggetto, ipotesi, obiettivi

La ricerca ricostruisce il complesso percorso attraverso il quale Perugia e l'Umbria poterono assumere un ruolo di avanguardia nel vasto e differenziato movimento scientifico, culturale e politico che tra la metà degli anni '60 e gli inizi degli anni '80 portò l'Italia al superamento dell'istituzione manicomiale e alla messa in discussione di ogni tipo di istituzione totale.

Obiettivo della ricerca è quello di ricostruire la vicenda della "metamorfosi" della psichiatria in Umbria e del passaggio dal manicomio al territorio, documentando la "specificità" dell'esperienza perugina e più in generale umbra nell'ambito della molteplicità di percorsi e della ricchezza delle esperienze che hanno caratterizzato le lotte anti-istituzionali in quegli anni in Italia.

Con il passare del tempo l'immagine di quel movimento, che fu differenziato e policentrico, caratterizzato da una notevole compattezza nei confronti delle resistenze conservatrici – talché si presentò appunto come "movimento" – ma anche da una pluralità di posizioni e da un vivace dibattito interno, si è andata via via impoverendo e appiattendosi un po' oleograficamente su un profilo sostanzialmente identificato in una sola "linea": quella che in modo un po' semplicistico potremmo definire "basagliana", che dell'insieme del movimento fu indubbiamente la linea portante e la più estesamente incisiva, ma certamente non l'unica. In questo articolato movimento l'esperienza

umbra ebbe sicuramente un suo peso notevole e una sua specifica autonoma caratterizzazione, soprattutto per il suo costante organico collegamento con le organizzazioni del movimento politico e sindacale riformatore, allora in pieno sviluppo nel nostro Paese, e con le amministrazioni territoriali in cui esso si esprimeva, in primo luogo la Amministrazione della Provincia di Perugia, da cui dipendevano allora le strutture e i servizi manicomiali.

Metodica

La ricostruzione di questa vicenda richiede un ampio e sistematico lavoro indirizzato alla individuazione e alla esplorazione di fonti, riferite a un periodo limitato – sostanzialmente compreso tra gli anni '60 e i primi anni '80 –, di varia natura, di talora difficile reperibilità e di eterogenee modalità di rilevazione: materiali conservati in archivi pubblici o privati, verbali dei dibattiti consiliari e di commissione e atti amministrativi e giudiziari, resoconti delle assemblee popolari, cronache e prese di posizione su riviste e giornali, manifesti e volantini, documenti fotografici e filmici, tesi universitarie riguardanti l'Ospedale psichiatrico provinciale di Perugia e, in particolare, interviste con i protagonisti dell'epoca per ricostruire la memoria e le molteplici interpretazioni sui complessi processi di trasformazione di quegli anni.

In particolare verranno visionate e, nella maggior parte dei casi, riprodotte, le principali fonti archivistico-documentarie – tratte dagli *archivi pubblici* e dagli *archivi privati* – e sarà condotta una vasta raccolta di testimonianze orali di coloro che hanno partecipato al movimento perugino di riforma psichiatrica (psichiatri, infermieri, assistenti sociali, psicologi, storici, amministratori, sindacalisti), attraverso colloqui in profondità basati su temari semistrutturati per incrociare la memoria personale dei protagonisti con il materiale di documentazione scritta.

Il 16 aprile 2003, con la presenza di un “gruppo consultivo aperto” nel frattempo individuato – costituito da numerosi operatori protagonisti del processo di cambiamento –, nonché di rappresentanti della Provincia di Perugia, è stato tenuto un Seminario di avvio collettivo del Progetto presso la Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute, a cui la Provincia aveva affidato la conduzione del Progetto stesso. Per la preparazione del seminario il gruppo di ricerca si è impegnato nell'acquisizione di materiali eterogenei quali tesi universitarie riguardanti l'Ospedale psichiatrico provinciale di Perugia, documenti essenzialmente reperiti presso la Provincia di Perugia e la Biblioteca comunale Augusta (Perugia), e una raccolta di pubblicazioni relative al movimento di riforma anti-istituzionale psichiatrico nazionale e locale.

Inizi, durata e stato attuale della ricerca

La ricerca ha durata biennale con inizio nel 2002.

In una prima fase è stato costituito il gruppo di ricerca che ha provveduto alla raccolta e sistemazione della letteratura esistente, delle tesi universitarie e di altri materiali documentali (rassegna stampa, delibere, verbali di assemblee etc.) sul movimento di riforma anti-istituzionale psichiatrico umbro.

In una seconda fase, a partire da seminario del 16 aprile 2003, sono stati effettuati colloqui con gli informatori, con successiva analisi e deregistrazione delle interviste e si è contemporaneamente proceduto alla ulteriore raccolta di fonti scritte presso archivi pubblici e privati.

Risultati conoscitivi e/o operativi

Gli esiti conoscitivi e operativi che la ricerca vuole raggiungere sono così sinteticamente riassunti:

- acquisire i principali elementi conoscitivi del processo che ha condotto alla chiusura dell'ospedale psichiatrico a Perugia e alla costruzione di un'alternativa territoriale;
- ricostruire il quadro complessivo degli eventi, le interazioni tra i soggetti coinvolti, il contesto ideologico di riferimento, al fine di restituire visibilità e spessore al ruolo dell'esperienza anti-istituzionale perugina all'interno del più ampio panorama delle lotte antimanicomiali in Italia e di elaborare strategie di intervento nell'attuale sistema sanitario psichiatrico nazionale e internazionale alla luce della "buona pratica" messa in atto nella regione umbra tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta.
- comunicare i principali risultati raggiunti, attraverso percorsi conoscitivi e formativi rivolti agli operatori psichiatrici e agli amministratori, nonché agli studenti di vario grado;

Pubblicazioni e altri esiti di documentazione e comunicazione

Per un resoconto delle attività compiute nel primo anno di ricerca sarà organizzata una conferenza stampa nel giugno 2004, mentre una ulteriore presentazione dei risultati conoscitivi e dello stato della ricerca è prevista nella primavera del 2005.

Un primo rapporto scritto sull'andamento della ricerca sarà consegnato alla Provincia di Perugia al termine del primo anno di lavoro e successivamente saranno pubblicati articoli su riviste specializzate. Gli esiti finali della ricerca daranno luogo ad un ampio volume.

Promozione, patrocini, finanziamenti, organizzazione, direzione, collaboratori

Il lavoro è stato affidato dall'Amministrazione provinciale di Perugia al gruppo proponente del Progetto, ufficialmente costituito dal dott. Gianpaolo Bottaccioli (psichiatra, allora direttore del Dipartimento di salute mentale della ASL n. 2 della Regione dell'Umbria), dal prof. Ferruccio Giacanelli (psichiatra e storico della psichiatria), dal dott. Pino Pannacci (già assessore alla psichiatria della Provincia di Perugia), dal prof. Tullio Seppilli (antropologo, già professore ordinario di antropologia culturale nella Università degli studi di Perugia), nonché dal dott. Franco Bastianini in qualità di coordinatore della iniziativa per conto della Provincia. Il progetto è stato quasi interamente finanziato dalla stessa Provincia di Perugia.

Per una periodica messa a punto dello stato dei lavori, il gruppo di ricerca si è riunito a Perugia presso la Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute e a Bologna presso l'Istituzione Gianfranco Minguzzi della Provincia di Bologna.

Responsabile amministrativo: Franco Bastianini, funzionario della Provincia di Perugia.

Direttore scientifico: prof. Tullio Seppilli (presidente della Fondazione Angelo Celli, già professore ordinario di antropologia culturale nella Università degli studi di Perugia).

Gruppo di ricerca: dott. Carlotta Bagaglia, dott. Sabrina Flamini, dott. Massimiliano Minelli, dott. Chiara Polcri.

Contatti per ulteriori informazioni

dott. Sabrina Flamini, dott. Chiara Polcri, prof. Tullio Seppilli: Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute, strada Ponte d'Oddi, 13 - 06125 PERUGIA - tel. e fax 075.41508 - e.mail fondazionecelli@antropologiamedica.it

